

Al Circo massimo va in scena il sodalizio gialloverde tra **Coldiretti** e il governo Lega-M5S

# Rotta sul sovranismo agricolo

## Un mln di persone tra made in Italy, no al Ceta e ai tagli Ue

DI GIUSY PASCUCCI  
E LUIGI CHIARELLO

**D**alla comunanza di colori a quella di intenti. La «saldatura» sovranista tra le spighe verdi in campo giallo della **Coldiretti** e l'attuale governo gialloverde Lega-M5S è stata suggellata nel corso della tre giorni del Villaggio contadino, al Circo Massimo di Roma. Una kermesse, va detto, in grande stile, che ha vinto anche sul maltempo: fiumi di gente e tutto esaurito, anche sotto la pioggia, da venerdì 5 a domenica 7 Ottobre. Oltre un milione di persone, tra cittadini italiani e stranieri, consumatori, politici, imprenditori, bambini, agricoltori, affiliati **Coldiretti** e non hanno visitato gli 80 mila metri quadrati della manifestazione e i 400 stand allestiti per la celebrazione di tutto il mondo **Coldiretti**, ma anche dell'agricoltura e della biodiversità italiana. Consenso di popolo, si diceva, ma anche di Governo. L'esordio, venerdì, con l'affondo del ministro dell'interno, **Matteo Salvini**, contro il taglio del budget agricolo, che gli ha garantito applausi e consen-

si dalla folta platea gialloverde (stavolta **Coldiretti**). Poi, sabato, è andato in scena un vero e proprio endorsement di palazzo Rospigliosi al ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, **Luigi Di Maio**. Appoggio suonato ancor più «di peso» visto che è giunto dal segretario generale della **Coldiretti**, **Vincenzo Gesmundo**, da anni vero protagonista nella definizione degli indirizzi e della linea politica dell'associazione. «Un grande applauso a Di Maio, questo ragazzo sta sopportando un livello di sollecitazioni, per poter realizzare le promesse elettorali, che non ha eguali nella storia del paese. C'hai le spalle grosse, bravo...», ha chiosato Gesmundo, lasciando il palco e la parola al vicepremier. E ad ascoltare l'intervento del ministro non si fatica a capire il perché del sostegno dell'associazione agricola. I temi che tocca Di Maio sono quelli storici del manifesto **Coldiretti**: difesa del Made in Italy, etichettatura obbligatoria dei prodotti, no alle etichette a semaforo, no al Ceta (il trattato di libero scambio Europa-Canada), no agli accordi internazionali che danneggiano le produzio-

ni italiane. E ancora, guerra a chi vuole danneggiare la Dieta mediterranea e stiletate a Bruxelles, colpevole di penalizzare sempre gli agricoltori italiani. «La nuova strategia è quella della tutela del Made in Italy in tutte le sedi», ha affermato il vicepremier, sottolineando che si batterà in Europa per restituire agli agricoltori ciò che finora gli è stato tolto. Ma c'è di più. Di Maio ha annunciato: «La prima sperimentazione blockchain, che avvierò come ministro dello Sviluppo economico sarà proprio sulla tutela del Made in Italy contro la contraffazione». E sul Ceta: «Non arriva in Parlamento per la ratifica, finché non ci avranno detto che tolgono le norme che distruggono l'agricoltura italiana, l'allevamento e la pesca». Insomma, un programma perfettamente sovrapponibile alle priorità storiche della confederazione agricola gialloverde, enunciate poco prima anche dal presidente dell'organizzazione, **Roberto Moncalvo**. «Abbiamo trovato nel Patto di governo temi chiave e proposte in cui da sempre crediamo e che condividiamo. Dal governo finora sono arrivati per noi

segnali importanti», ha detto Moncalvo. «Dall'etichettatura, ad esempio, ai voucher. Col decreto dignità abbiamo risolto tutti i problemi che li rendevano impossibili da usare per le nostre imprese. E anche con la legge di bilancio scongiuriamo l'aumento dell'Iva sui prodotti alimentari è un passo importante per sostenere l'agricoltura e le imprese». Non è mancato, poi, l'appello alla legalità e la richiesta esplicita di una nuova legge sui reati alimentari, che, ha detto Moncalvo, tutela gli «interessi della patria e delle persone, dei cittadini e dei consumatori che scelgono **Campagna Amica** (il brand dei farmer's market **Coldiretti**, ndr) e i prodotti italiani». Un discorso in perfetto stile «populista» e «sovranista», insomma. Con una sensibilità, va detto, parziale sul tema caporalato: «Occorre ripulire la filiera da comportamenti vergognosi, come quello della grande distribuzione con aste al ribasso, che tagliano i produttori e alimentano lo sfruttamento e l'attività dei caporali. Lo dobbiamo fermare!», ha urlato Moncalvo, scaricando il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura sulla sola gdo, senza mai pronunciare le parole «lavoratori» e «impresa».



Il villaggio contadino **Coldiretti** al Circo Massimo

